

## **Digitale, I-Com: “L’Italia digitale è quasi fatta. Ora digitalizziamo gli italiani”**

- **Presentato oggi a Roma il rapporto dell’Istituto per la Competitività (I-Com) su reti e servizi di nuova generazione.**
- **Nel 2019 l’Italia si è posizionata al 23° posto dell’I-Com Broadband Index, l’indice che misura lo sviluppo della banda ultra larga nei mercati nazionali ed europei delle telecomunicazioni.**
- **Il presidente I-Com Stefano da Empoli: “Siamo ancora immaturi nell’utilizzo dei servizi digitali. E non riusciamo in alcun modo a ridurre il gap con gli altri Paesi. Anzi la novità è che ci siamo lasciati staccare da gran parte dell’Est e Sud Europa”.**

Roma, [29 ottobre 2019](#) – Nel 2019 l’Italia si è posizionata al 23° posto dell’I-Com Broadband Index, l’indice elaborato dall’[Istituto per la Competitività \(I-Com\)](#) che misura lo sviluppo della banda ultra larga nei mercati nazionali ed europei, con un focus particolare sul piano della domanda e dell’offerta. Ovvero, sul grado di digitalizzazione degli italiani e sul livello di sviluppo delle infrastrutture tlc. Una posizione, quella del nostro Paese, stabile in confronto all’anno precedente, ma in calo rispetto al 2017, quando era 22° in Europa. Il risultato è dovuto soprattutto alla debolezza della domanda digitale che cresce, ma non a sufficienza, e si attesta al di sotto della media europea: il divario (negativo) è particolarmente accentuato nell’e-commerce, usato da appena il 36% della popolazione, e nella sottoscrizione di abbonamenti con una velocità di connessione superiore a 100 Megabit per secondo (Mbps), che rappresentano poco meno del 15% del totale e neanche la metà della media europea. I risultati dell’indice sono contenuti nel rapporto dal titolo “*Non voglio mica la luna. Le tecnologie digitali al servizio degli italiani*” condotto dall’Istituto per la Competitività (I-Com) nell’ambito dell’Osservatorio sulle reti e i servizi di nuova generazione. Lo studio, curato dal presidente dell’istituto **Stefano da Empoli** e dal direttore dell’area Digitale **Silvia**



**Compagnucci**, è stato presentato oggi a Roma nel corso di un evento a cui hanno preso parte oltre cinquanta relatori tra accademici, esperti e rappresentanti delle istituzioni, della politica e del mondo delle imprese. L'Osservatorio I-Com sulle reti e i servizi di nuova generazione è stato promosso in collaborazione con Eolo, Hewlett Packard Enterprise, Open Fiber, TIM e Vodafone.

Dallo studio emerge in particolare come il grado di digitalizzazione degli italiani cresca a ritmi troppo bassi rispetto alla media europea: non è un caso che da questo punto di vista facciamo peggio di noi in Europa solo Cipro, Croazia, Grecia e Bulgaria. Gli altri Paesi corrono e noi faticiamo a recuperare il gap accumulato in passato. In un anno, tra il 2018 e il 2019, l'Italia in questa speciale classifica ha totalizzato 4,8 punti in più, grazie soprattutto all'incremento della sottoscrizione di abbonamenti con connessione veloce, passati dal 2 al 15%: un aumento però insufficiente a scalare posizioni in graduatoria visto che siamo rimasti al 24° posto. Anche perché gli altri sono cresciuti di più: come ad esempio Spagna e Portogallo che nell'ultimo anno hanno fatto un balzo in avanti di quasi 7 punti.

A proposito dell'offerta, e quindi sostanzialmente del livello di sviluppo delle infrastrutture, l'Italia fa invece molto meglio. In questa specialità, secondo l'indice I-Com, siamo 15° in Europa con un punteggio di 85,8 su 100, dovuto soprattutto alla ormai quasi totale copertura raggiunta nelle aree rurali e nella rete *Next generation access* (Nga). Tuttavia, rispetto al 2018 abbiamo perso due posizioni, a vantaggio di Ungheria ed Estonia, soprattutto per via delle difficoltà amministrative e degli impedimenti burocratici che ancora rallentano la realizzazione e il miglioramento delle infrastrutture tlc nel nostro Paese.

Un quadro in chiaroscuro che il presidente dell'Istituto per la Competitività (I-Com) Stefano da Empoli ha commentato così: *“Negli ultimi anni abbiamo fatto passi in avanti, spesso anche importanti, ma soprattutto su un versante: quello delle infrastrutture. Siamo invece indietro, troppo indietro, nell'utilizzo dei servizi digitali. E non riusciamo in alcun modo a ridurre il gap con gli altri Paesi. Anzi, la novità è che ci siamo lasciati staccare da gran parte dell'Est e del Sud Europa, che fino a poco tempo fa era più o meno alla nostra portata. Ora occorre reagire con uno scatto in avanti, grazie a policy d'impatto che siano stabili e coerenti”*.

In generale, se si guarda al resto del Vecchio continente, è il Nord Europa a far registrare i risultati nettamente migliori secondo l'indice I-Com. A fare la parte del leone è la Svezia grazie



a un alto livello di copertura e alla percentuale di connessioni con velocità superiore a 100 Mbps: oltre il 71% delle famiglie svedesi ha sottoscritto un abbonamento di questo tipo, a fronte di una media europea del 30,8%. In base all'elaborazione dell'istituto, al secondo e terzo posto ci sono la Danimarca e il Lussemburgo, con un punteggio rispettivamente di 98,8 e 97,4 su 100. Seguono poi i Paesi Bassi e la Lettonia. Tra quelli che hanno registrato performance meno brillanti, invece, ci sono l'Estonia e la Germania, entrambe scese di sei posizioni nella classifica generale, e la Francia, che quest'anno si è posizionata al 19° posto.

**Per ulteriori informazioni contattare:**

**Andrea Picardi**

Direttore comunicazione I-Com

T. +39335433524

[picardi@i-com.it](mailto:picardi@i-com.it)

**Giulia Palocci**

Addetta stampa I-Com

T. +393408436158

[palocci@i-com.it](mailto:palocci@i-com.it)